

CHE BELLA ETÀ!

**UNITRE Torino -
Università della
Terza Età dal 1975**



ANNO IV n.7 - Luglio 2024



Noticina della Redazione

In copertina: **Il gomitolone!** Composto dalle sciarpe che molte amiche hanno sferruzzato, rappresenta il mondo ideale, quello che docenti e allievi dell'UNITRE Torino dal 1975 hanno messo in scena il 5 giugno 2024 con lo spettacolo "Il Paese di BenEssere". Esso rappresenta le diversità in allegra armonia, il loro comporre una struttura morbida ed elastica, pronta a svilupparsi in un'onda inclusiva e avvolgente come un abbraccio.

“Ci si abbraccia per ritrovarsi interi.”
Alda Merini

Non c'è nulla di più gratificante che fare qualcosa tutti insieme: questo è stato l'esperimento del NOSTRO Teatrino di fine anno, un successo per merito di tutti coloro che vi hanno partecipato: i docenti, gli allievi, la Presidenza e lo staf della RSA Richelmy e il pubblico partecipe e cordiale. (Vedi nelle pagine interne la bella documentazione fotografica di Saverio Albanese).

Grazie per i **testi (in word)** e le **foto** (separate dai testi) che chiediamo di indirizzare a **unitrerivista@gmail.com entro il 20 di ogni mese così da uscire al primo del mese successivo**. Vi ricordiamo che non vanno tratti da Internet per via di eventuali diritti d'autore e che saranno pubblicati a insindacabile giudizio della redazione per ragioni tecniche e di opportunità della comunicazione.

Per la Redazione
Anna Paola Mossetto
Direttore Ir-responsabile

sommario

La vera storia dell'UNITRE

-Eventi e incontri di Luglio

- Associazione "ESPRIMERSI"
- Spettacoli e conferenze dell'E...state UNITRE
- CURIOSITÀ DI HOBBY E COLLEZIONISMO
- LE PAGINE LETTERARIE

- LA GALLERIA DELL'UNITRE

- I LABORATORI CREATIVI
- LE RUBRICHE: Botanica, Filosofia,
Lingue, Storia, Scienze, Psicologia
- Scambiarsi riflessioni, curiosità,
battute, indovinelli...

Nelle immagini: **Il Paese di BenEssere**

Istantanee
di **Saverio Albanese**





La stanza del Presidente di Giuseppe A. Campra (Fondatore e Primo Presidente Nazionale UNITRE)

LA VERA STORIA DELL'UNITRE:

ROBERTO GERVASO

Roberto Gervaso tenne due conferenze all' Università della Terza Età di Torino una il 20 maggio 1988 al Teatro Carignano e l'altra al Teatro Colosseo il 6 maggio 1999.

In tutte le due manifestazioni il salone delle conferenze era strapieno, perché lo scrittore Roberto Gervaso era un giornalista incisivo ed un acuto aforista.

Nacque a Roma nel 1937. Trascorse la sua infanzia a Torino con la famiglia. Studiò sia in Italia che negli Stati Uniti, ma si laureò comunque a Torino, in Lettere Moderne, con una tesi su Tommaso Campanella.

Giovane lettore del “Corriere della Sera” di Milano, scoprì di avere una predilezione per gli articoli di Indro Montanelli. Nel 1956 dopo aver conseguito la maturità liceale, chiese un incontro a Montanelli, che lo accettò e gli aprì le porte della sua casa romana in Piazza Navona. Successivamente, Montanelli favorì la sua assunzione come cronista all'edizione del pomeriggio del “Corriere della Sera”. Da Milano Gervaso ottenne il trasferimento a Roma, dove proseguì la sua carriera professionale in quel quotidiano.

Negli anni '70 lasciò il “Corriere della Sera” e si mise in proprio. Scrisse su altri giornali e cominciò a lavorare in radio e in televisione. Gli venne affidata dalla Rai una rubrica di interviste, prima in *Domenica in* di Pippo Baudo, nella stagione televisiva 1980-1981 e poi in *Buona Domenica* di Corrado nella stagione 1984-1985. Durante questo periodo divenne celebre la sua imitazione da parte del comico Gianfranco D'Angelo a *Drive in*, con il suo personaggio, inventato da Gervaso, “Gervasetto”.

Al pubblico attento degli Studenti dell'Università della Terza Età disse che era stato vegetariano per oltre 40 anni. A riguardo comunicò a tutta la platea di esserlo diventato per tre motivi: perché lo era sua madre, perché provava verso la carne una ripugnanza filosofica e infine per il consiglio del medico, secondo il quale l'essere vegetariano l'avrebbe tenuto lontano da certe malattie, allungandogli la vita. L'uditorio accolse



con un applauso questa sua affermazione. Ma poi confessò - successivamente su diverse testate giornalistiche - che aveva ricominciato a mangiare la carne dopo che il suo medico gli aveva detto che era meglio che lui evitasse di continuare ad essere vegetariano.

All'uditorio stesso comunicò che si sentiva maturo come commentatore politico ed avrebbe condotto i programmi *Peste e Corna* e *Gocce di storia*, che successivamente realizzò.

Fu collaboratore di quotidiani ("Il Mattino", "Il Messaggero", "Il Gazzettino", "Il Giornale" sul quale tenne una rubrica di aforismi ogni lunedì, e "Libero"). Su diversi periodici fu opinionista e commentatore politico di costume. Fu presidente onorario della European sexual dysfunction alliance (ESDA).

Nel corso della sua vita Roberto Gervaso conobbe tre grandi crisi di natura depressiva: la prima avvenne all'età di 23 anni, la seconda all'età di 43 anni. Mentre la terza - come lui comunicherà successivamente non all'Università della Terza Età ma attraverso i giornali - all'età di 71 anni, nel 2008.

Gli aforismi di Roberto Gervaso sono quasi 800. Il più acuto di questi aforismi è: "Il più grande alleato della moda non è lo stilista ma è ... il conformismo".

Ironico, colto e sempre elegante, con il suo immancabile papillon.

Autore di numerose biografie, Gervaso ha collaborato a lungo con Indro Montanelli, soprattutto per i primi volumi della *Storia d'Italia*, che vanno dal Medioevo al Settecento.

Con la biografia su *Cagliostro*

Nell'Immagine: **Roberto Gervaso con Giuseppe Campra**



(avventuriero e alchimista, nato a Palermo nel 1743 e morto nel 1795 al Forte di San Leo in Romagna) Gervaso si aggiudicò il premio Bancarella nel 1973.

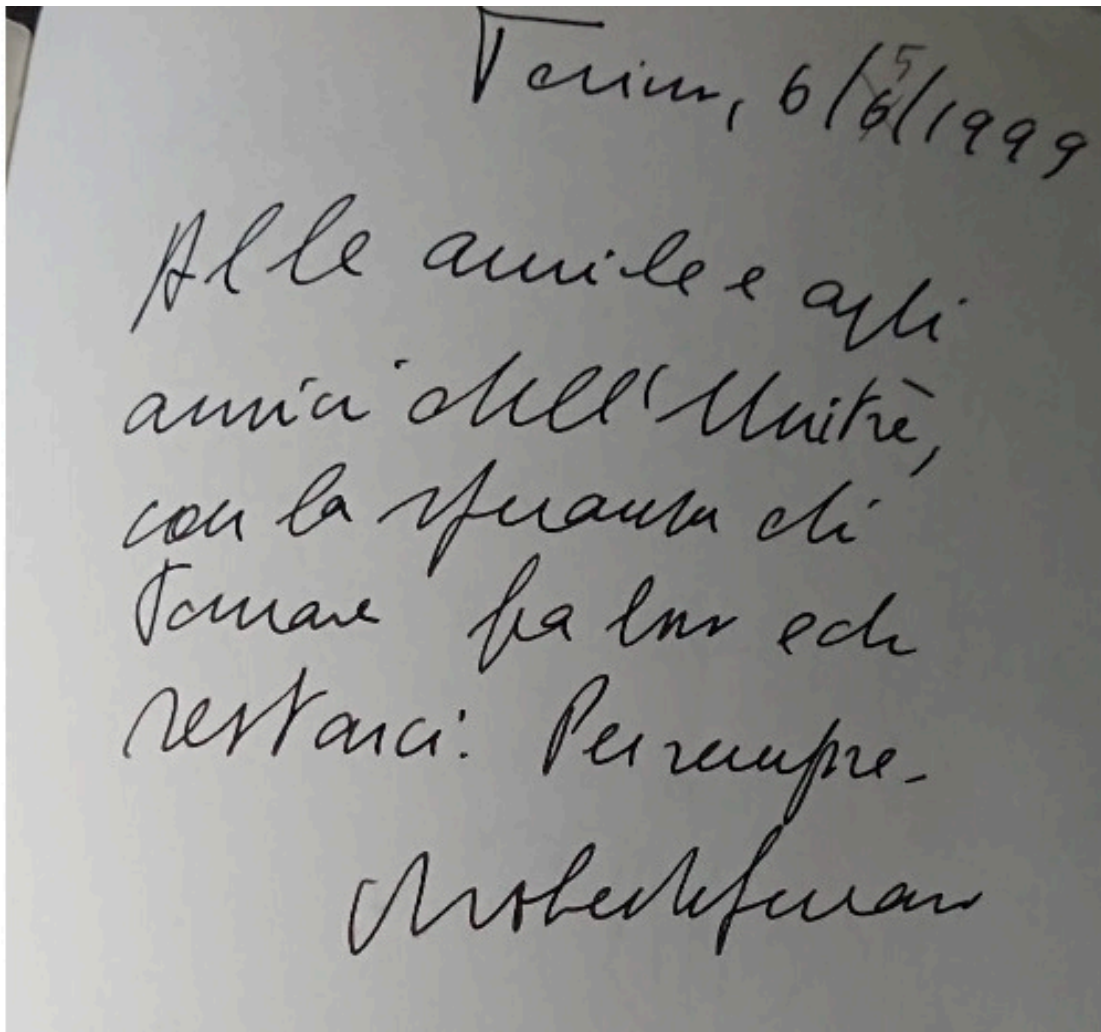
Molti personaggi furono oggetto di interesse di Gervaso, da Nerone a Claretta Petacci (l'amante di Mussolini), dalla Monaca di Monza a Casanova...

La sua vena ironica spiccava soprattutto nei titoli di celebri libri dedicati al rapporto di coppia: *La vita è troppo bella per viverla in due (Breve corso di educazione cinica)*; *L'amore è eterno finché dura*; *A me questo mondo non piace più. Se sapessi cosa m i aspetta, non esiterei a cambiare residenza.*

Roberto Gervaso si è sposato con Vittoria con cui ha avuto un'unica figlia, Veronica, redattrice del Tg 5.

Roberto Gervaso morì il 2 giugno 2020. *“Sei stato il più grande, colto e ironico scrittore che io abbia mai conosciuto, io ho avuto la fortuna di essere tua figlia. Sono sicura che racconterai i tuoi splendidi aforismi anche Lassù”. “Io ti porterò sempre con me. Addio”.* Con questo post su Twitter Vittoria Gervaso ha ricordato il padre Roberto.

Torino, 4 giugno 2024



Torino, 6/6/1999

Alle amiche e agli
amici dell'Unitre,
con la speranza di
tornare tra loro e di
restarci. Per sempre.

Roberto Gervaso

6/6 (5)/1999

*"Alle amiche e agli
amici dell'Unitre
con la speranza di
tornare tra loro e di
restarci. Per sempre."*

Roberto Gervaso

Nell'immagine qui sopra
il messaggio di

Roberto Gervaso all'UNITRE



UNIVERSITÀ DELLA TERZA ETÀ

TORINO



I NOSTRI CORSI ED EVENTI

Per informazioni rivolgersi alla segreteria
dell'UNITRE, Via Grassi 7 tel. 011 536 3924
unitresegreteria@gmail.com

www.unitretorino.it (dove **it** fa la differenza)



ATTENZIONE!

**Inviando una mail
a**

**unitretorino.info@
gmail.com**

SEDE STORICA

Via GRASSI 7

TORINO 10138

**TEL. 011 53 63 924 -
339 540 5600**

**si aprono
immediatamente
molte informazioni
su corsi e
laboratori**

**e sulle modalità di
iscrizione**



VITA D'ARTISTA 2024 LUGLIO XXIV EDIZIONE

**GRAGLIA (BI) - CASOLARE DEI
CAMPRA
VIA CANALE 3 TEL. 339 540 5600
ORE 21.00**

1 lunedì MARCO ASTRUA Sindaco di Graglia Auguri di buona fortuna dal Comune

2 martedì BATTISTA SAIU Antropologo “BIELLA E LA SUA MASSA CIVICA”

3 mercoledì (****) ROBERTO FAVARIO Sindaco di Muzzano Proiezioni immagini:
“VIAGGIO IN SCOZIA”

4 giovedì DON PAOLO Parroco di Graglia PRETI COME UOMINI

5 venerdì CARLO ROCCATO Ricercatore “NAMASTE INDIA”

6 sabato (*) ENRICO CERFOGLIO Maestro pianista DINAMICHE MUSICALI : la forza
espressiva della musica

7 domenica CARMEN GUALA Docente di Lettere IL LIBRO CUORE

8 lunedì MICHELE FACENNA Agronomo DOMANDE FLASH SU piante ed erbe da orto e
giardino

9 martedì MARIA GRAZIA SCHIAPPARELLI Escursionista e fotografa
ESCURSIONANDO

10 Mercoledì (****) MICHELE DE LUCA Vicesindaco di Muzzano NORMANDIA e
MONTE SAINT-MICHEL

11 giovedì CARMEN GUALA Docente di lettere L'ETIMOLOGIA: le parole sono creature
viventi

12 venerdì FLAVIO BAR E I SUOI ALLIEVI Maestro di musica CONCERTO

13 Sabato (***) MATTEO GEROTTO Organista CONCERTO DI ORGANO

14 domenica ANNA RAVIGLIONE Scrittrice - SIMONE LUNARDON Cantante “IL
VAGONE BIANCO” sonetti e versi liberi e qualche chicca su Fred Buscaglione da “La
ragazza del 99” - Brani musicali

15 lunedì GUGLIELMO FUSERO Fisarmonicista CANTI POPOLARI



16 martedì FRANCESCA CASELLATO Esperta in materia CRISTALLI E COLORI per il benessere

17 mercoledì SERGIO RAMELLA Fisico e viaggiatore VIAGGIO IN AUSTRIA: la terra di Mozart

18 giovedì INES BORRIONE Oceanografa VITA DA OCEANOGRFO. esperienze, esplorazioni e ricerca

19 venerdì TERESA VAGLIO Docente in lingue Tradizioni natalizie e pasquali in Inghilterra

20 sabato ROBERTA PRIVIZZINI Poesia e racconti VIVIANA SCAGLIA flauto ROSANNA MOSCA flauto MARIA TERESA CARLEVATO arpa : MAROGRELTE, VIAGGIO TRA MUSICA E POESIA

21 domenica ENRICO BOGGIO Docente musicologo JOSEPH HAYDN, simpatia e bon vivere in musica

22 lunedì GUIDO DONATI Scrittore Impressioni sui tre anni di attività come scrittore

23 martedì FULVIO CONTI Già preside liceo classico di Biella Tempo ed eternità nella storia di Tucidide

24 mercoledì MASSIMO BOGGIO TOGNA Scrittore IL CANTO ANTICO DEL TORRENTE OROPA. Dalla Vergine nera alla Vecchia del lago

25 giovedì ROMANO FRANCHINI Architetto “Calcio e Shoah: Arpad Weisz e Erno Erbstein”

26 venerdì FERRUCCIO COSSUTTA Già docente di chimica “LA VISTA UMANA: Siamo convinti di vedere la realtà?”

27 Sabato (***) MATTEO GEROTTO Pianista “Dall'organo al pianoforte”

28 domenica VITO BETTIN Scrittore e studioso di testi sacri Presentazione del suo ultimo libro: “Il senso della vita”

29 lunedì ENRICO BELLIA Medico ortopedico L'ATTIVITA' FISICA è alla base della salute!

30 martedì GUGLIELMO FUSERO Fisarmonicista Le canzoni che amiamo tanto 31 mercoledì Lucia PAROLARO Ruggero PEZZIA FORNERO Maurizio PIATTI COOSKREET TRIO: IL GIRO DEL MONDO IN 80 NOTE

GLI INCONTRI SI TERRANNO:

(*) Chiesetta di Campra (*) Graglia Confraternita (***) Muzzano Chiesa Parrocchiale (****) Muzzano Via Revetti 22 (*****) Muzzano Confraternita**

Coordinatori: Iolanda Davletbaiev - Patrizia Bartolommei -Angela Buscaglione - Michele Facenna - Pier Giuseppe Zanotto

INGRESSO GRATUITO -

PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA 015 259 3649 / 339 540 5600



E...STATE 2024 ALL'UNITRE

LUGLIO

CALENDARIO DEGLI INCONTRI

SEDE STORICA VIA GRASSI 7, TORINO
TEL. 011 53 63 924 CELL. 339 540 5600

MARTEDI' (*) 2 h 21,00

GIUSEPPE A. CAMPRA PSICOLOGO PSICOTERAPEUTA: "ALBATROS
Laboratorio divertente e autoconoscitivo TEST con risposta immediata sui
caratteri dei partecipanti

GIOVEDI' 4 h 16,00

RENATO MIGLIORE BIOLOGO E INGEGNERE: "IL DNA QUESTO
(S)CONOSCIUTO", "ECOLOGIA", "LEGGERE LA MUSICA"

MARTEDI' 9 h 16,00

ANTONIO SAPONARA ESPERTO DELLA MATERIA: "CONOSCERE BENE
LO SMARTPHONE"

MARTEDI' (*) 9 h 21,00

GIUSEPPE A. CAMPRA PSICOLOGO PSICOTERAPEUTA: "ALBATROS
Laboratorio divertente e autoconoscitivo TEST con risposta immediata sui
caratteri dei partecipanti

GIOVEDI' 11 h 16,00

RITA PENSA ATTRICE: "LABORATORIO TEATRALE"

MARTEDI' 16 h 16,00

M.GRAZIA DE ABATE MEDICO NEFROLOGA: "LA MEDICINA AL
SERVIZIO DELL'UOMO"

MARTEDI' 16 H 17,00

ENZO CONTINI INGEGNERE ELETTRONICO: "IL LABORATORIO
PRATICO DEL PC"

MARTEDI' (*) 16 h 21,00

GIUSEPPE A. CAMPRA PSICOLOGO PSICOTERAPEUTA: "ALBATROS
Laboratorio divertente e autoconoscitivo TEST con risposta immediata sui
caratteri dei partecipanti



U3 U3 U3 U3 U3 U3

GIOVEDI' 18 h 16,00

ANTONIO RINALDIS DOCENTE: "QUALI RISPOSTE DELLA FILOSOFIA ALLE NOSTRE ETERNE DOMANDE"

MARTEDI' 23 h 16,00

ALBERT CAMPRA DOCENTE: "LINGUA INGLESE 1 METODO LAPIS"

MARTEDI' (*) 23 h 21,00

GIUSEPPE A. CAMPRA PSICOLOGO PSICOTERAPEUTA: "ALBATROS Laboratorio divertente e autoconoscitivo TEST con risposta immediata sui caratteri dei partecipanti"

GIOVEDI' 25 h 16,00 ALBERT CAMPRA DOCENTE "LINGUA FRANCESE 1 METODO LAPIS"

INGRESSO LIBERO - È GRADITA LA PRENOTAZIONE

COORDINATRICI : DANIELA D'ANIELLO - GIUSY IZZO

GLI INCONTRI SI TERRANNO:

PRESSO RESIDENZA RICHELMY – VIA SAN DONATO 97

IL SEGNO (*) INDICA GLI INCONTRI PRESSO LA SEDE DI VIA GRASSI 7

AGOSTO BUONE VACANZE !!!



Vuoi essere parte attiva dell'Università della Terza Età?

U3 L'UniTre di Torino 1975 ha due pilastri.
Il primo sono i Corsi e i Laboratori.
Il secondo è l'Accademia di Umanità.

**I
N
V
I
T
O**

Nel primo pilastro, gli Studenti frequentano l'Università della Terza Età scegliendo gli ambiti culturali più confacenti.

Nel secondo, ogni Studente mette a disposizione anche solo due ore la settimana (o al mattino 9,30 – 11,30 , oppure al pomeriggio 15,30 – 17,30) del proprio tempo e della propria personalità per collaborare sul piano organizzativo.

Entrare nell'Accademia dell'Umanità per ognuno di noi è arricchire soggettivamente la tua e la nostra Università della Terza Età. Se sei interessato e disponibile (due ore ogni sette giorni) la tua partecipazione farà la differenza per tutti noi. La tua personalità arricchisce la tipica didattica dell'UniTre, perché l'UniTre è una pluralità di pensiero.

La condivisione dell'impegno e della cultura delle persone è fondamentale per l'UniTre, ma non basta: molto importante è l'operato dei Coordinatori Docenti, ma è essenziale anche quello operativo dei Coordinatori dell'Accademia.

Siamo a tua completa disposizione per qualsiasi chiarimento.

Grazie se ci contatterai.

La segreteria
Iolanda Davletbaiev
cell. 339 368 2785
tel. 011 53 63 924

Il Presidente
Giuseppe A. Campra
cell. 339 540 5600



LUGLIO 2024
alle ore 21

Martedì 2 luglio

dr. Giuseppe A. CAMPRA
psicologo – psicoterapeuta:
ALBATROS Laboratorio divertente e
autoconoscitivo
TEST con risposta immediata sui
caratteri dei partecipanti

Martedì 9 luglio

dr. Giuseppe A. CAMPRA
psicologo – psicoterapeuta:
ALBATROS Laboratorio divertente e
autoconoscitivo
TEST con risposta immediata sui
caratteri dei partecipanti

Martedì 16 luglio

dr. Giuseppe A. CAMPRA
psicologo – psicoterapeuta:
ALBATROS Laboratorio divertente e
autoconoscitivo
TEST con risposta immediata sui
caratteri dei partecipanti

Martedì 23 luglio

dr. Giuseppe A. CAMPRA
psicologo – psicoterapeuta:
ALBATROS Laboratorio divertente e
autoconoscitivo
TEST con risposta immediata sui
caratteri dei partecipanti

Associazione ESPRIMERSI

**PER LA PREVENZIONE E
CURA
DELLA DEPRESSIONE,
ANSIA E SOLITUDINE**

Programma: **TRA NOI**

Coordinatrice: **Giusy IZZO**

Via Grassi, 7 - Torino



**Informiamo che per
l'Associazione "Esprimersi"**

Sono aperte le iscrizioni a **corsi-
base di Lingua: Inglese,
Francese, Tedesco e
Spagnolo
(Metodo LAPIS)
preserale**

Lunedì e Venerdì
h 18 – 19,30 in Via Grassi 7
(se venite in due
il corso inizia subito)

Informazioni e iscrizioni in
Segreteria UNITRE,
Via Grassi 7
tel. 339.540.56.00

**Sabato 6 luglio ore 14,30
presso la Ca' di Celeste e di
Rosa**

in via Del Canale 3, Graglia (BI)

si terrà l'ultima giornata:
del corso di Giardinaggio e
Ortocultura
tenuto dall'agronomo Michele
Facenna
del corso di Inglese turistico
tenuto dalla docente Arianna
BELLUCCI
del corso di Francese turistico
tenuto dal docente Albert
CAMPRA
del corso di Tedesco Lapis
tenuto dal dr. Giuseppe A.
CAMPRA
e del corso di medicina
tenuto dal dr. Enrico BELLIA -
Medico Ortopedico -
sui benefici della forma fisica,
salute, postura

Partenza da Torino in via Grassi,
7 alle ore 13
e rientro in serata

**Tutte le sere del mese di luglio,
alle 21 si svolgono gli incontri
previsti dall'iniziativa:
VITA D'ARTISTA 34° anno
sia a GRAGLIA che a
MUZZANO**

**Consultare la locandina in
segreteria**

Partecipazione gratuita – È
obbligatoria la prenotazione
Informazioni e iscrizioni G.A.
Campra (cell. 339.540.56.00)



ESPRIMERSI NEWS

PER LA PREVENZIONE E CURA
DELLA DEPRESSIONE, ANSIA E
SOLITUDINE

Torino, Via Grassi n.7 Tel.
339.540.56.00
email: esprimersi@libero.it

LUGLIO 2024

IL BELLO DI DUBITARE E QUELLE CERTEZZE CHE FANNO PAURA

di **Michela Marzano** rivisitato da
Iolanda D.

“Odio le certezze, non perché non ne abbia alcuna, ma perché, oggi, pare che solo chi è perentorio sia degno di attenzione e di stima. Odio i punti esclamativi, non perché non li utilizzi mai, al contrario ci sono cose che vanno dette e ripetute, e l'unico modo per farsi ascoltare, talvolta, è alzare leggermente il tono della voce, ma oggi se ne abusa, chiunque si sente in dovere di dire la sua e i post e i tweet

sono un susseguirsi di maiuscole e di punti esclamativi”.

Questo è quanto ci rivela Michela Marzano, filosofa e scrittrice, nota per i suoi contributi nel campo della filosofia e per le sue opere letterarie che esplorano temi come identità di genere, sessualità, consenso, ecc. Inoltre ci conferma di odiare l'assenza di dubbio, non perché si debba sempre e solo dubitare, ma perché senza i dubbi il pensiero non evolve; senza dubbi ci si incastra nel presente e si cancella qualunque alterità.

Oggi sembra che le sfumature siano un indice di superficialità, mentre la superficialità si esprime nelle prese di posizione nette, quando ci si illude che il bene sia tutto da una parte e si ignorano le zone grigie della verità, quella che non è fatta solo di “sì” e “no”, che spesso volentieri porta a schierarsi da una parte o dall'altra.

Si deve decidere, si deve agire in accordo con le parole, il bisogno di non contraddire quello che si dice con quello che si fa. È una questione di onestà, ancor più che di coerenza, visto che nessun essere umano può essere coerente da cima in fondo, sono tutte e tutti attraversati da un desiderio opaco.

Un tempo lo si sapeva e lo si insegnava che il cuore pulsante del pensiero era nei punti interrogativi. Come il professor Bellavista, l'alter ego di Luciano De Crescenzo, che dopo aver disegnato alla lavagna un punto esclamativo e un punto interrogativo si rivolge ai suoi alunni e spiega: "Quando voi incontrate una persona che ha dei dubbi state tranquilli, vuol dire che è una brava persona, vuol dire che è democratica, che è tollerante; quando invece incontrate quelli che hanno le certezze, allora statevi accuort, vi dovete mettere paura, perché: la fede è violenza, in qualsiasi cosa è



sempre violenta".

Ovviamente non si tratta di scardinare la morale o di contestare la fede religiosa ma di educare al rispetto e mettere in guardia dai fanatismi, che sono da sempre all'origine delle guerre e dei massacri, e che nonostante le tragedie del passato spingono talvolta a riprodurre gli stessi errori. Il pensiero nasce sempre dal dialogo e dal confronto: si cambia idea e si fanno progressi, e il fatto di modificare il proprio punto di vista è sempre un sinonimo di intelligenza e di sensibilità.

Peccato che le incertezze e le sfumature oggi non vadano di moda e che persino il non reagire immediatamente di fronte ad un evento venga letto come indifferenza o codardia, mentre di coraggio ce ne vuole tanto per riflettere e la vera indifferenza è quella che spinge a schierarsi senza alcun indugio, subito, prima di passare ad altro: tanto la mia l'ho detta, che bisogno c'ho di rifletterci ancora?

Il Paese di BenEssere

Spettacolo a cura dei Corsi UNITRE:

Ascolto della musica classica (Nicoletta Lupoli)

Canto corale (Sonia Donnini)

Il Gomitolo (Bianca Balocco)

La danza dell'Alchimista (Clara Brunod)

Storia del cinema (Loredana Villa)

Taglio e cucito (Leda Barbera)

Teatro (Rita Pensa)

Tedesco (Enza d'Amuri)

Tessitura (Augusta Moletto)



Da un'idea di Bianca Balocco

Coordinazione: Anna Paola Mossetto e Armando Marebotto

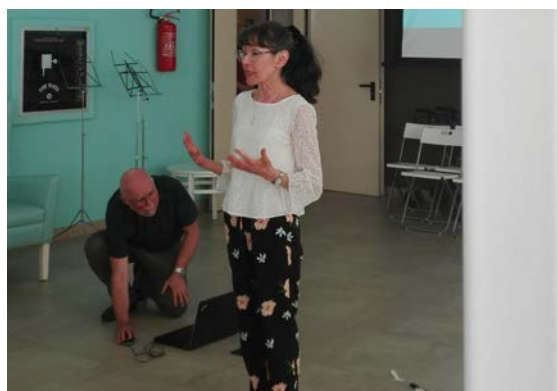
**Vi aspettiamo numerosi mercoledì 5 giugno alle ore 16.30
presso la RSA RICHELMI - Via San Donato 97, Torino**

e in collaborazione con IC Rita Levi Montalcini

Ingresso libero

Informazioni e Prenotazioni : Segreteria UNITRE Torino 1975: 011 5363924

SCENE DALLO SPETTACOLO





IL PAESE DI BENESSERE





UN POMERIGGIO IN MUSICA

di *Nicoletta Lupoli*

Aforismi del mese:

“Non c'è niente di più bello di una chitarra, eccetto forse due.”
(F. Chopin)

“La creatività è l'intelligenza che si diverte.”
(A. Einstein)

Il 19 Giugno mio marito Roberto ed io abbiamo tenuto la nostra conferenza-concerto sulla viola e il violino alla RSA Richelmy, e mi è rimasta nel cuore una bella sensazione di conforto e ricchezza emotiva per aver condotto un pomeriggio all'insegna della musica e della cultura.

La musica da sempre riempie la nostra vita ed è grazie a lei che ci siamo conosciuti. Siamo grandi estimatori anche della musica leggera di qualche decennio fa; Roberto apprezza il jazz e lo studio della chitarra classica. Ma è stata l'orchestra sinfonica e soprattutto lirica a diventare la sua professione e ora che è a riposo dal teatro Regio dove ha lavorato per 35 anni finalmente ha più tempo per dedicarsi a studi diversi.

Per me il pianoforte è stata una passione giovanile, poi sopita e accantonata per alcune decine di anni; eppure, la capacità di leggere la musica non si perde.

Così, ci siamo scoperti come duo e abbiamo iniziato a studiare insieme, con l'intenzione di diffondere e comunicare la musica, gratuitamente e a scopo benefico, in quelle comunità dove le persone hanno meno occasioni o possibilità di accedere a teatri, sale da concerto o incontri culturali.

Una signora, tra il pubblico della nostra conferenza, ha notato con piacere e meraviglia la sintonia tra me e Roberto, apprezzando come la musica sia per noi una preziosa occasione per divertirci e stare insieme, ora che siamo liberi dal lavoro.

Tutti i complimenti che abbiamo ricevuto ci hanno fatto molto piacere e sono di stimolo per noi a continuare, secondo le nostre capacità, a suonare insieme. L'idea che soprattutto condividiamo non è soltanto quella di portare diletto e piacere alle persone che ci ascoltano, soprattutto suscitando bei sentimenti, sensazioni, ricordi, ma anche quella di rendere



omaggio a quei compositori che ci hanno lasciato musiche così belle. Non c'è miglior modo per onorarli che quello di diffondere le loro opere, condividendo così anche noi, e il pubblico, i loro sentimenti e le loro emozioni.

Per preparare la conferenza ci sono volute tante e tante ore di studio,



tenace e paziente, ma ne è valsa la pena. L'apprezzamento e la simpatia del pubblico sono la prova che, con molta umiltà e grande soddisfazione, siamo riusciti a realizzare i nostri intenti: aprire l'animo, tutti insieme, a sentimenti e sensazioni nuove, e ricordare quei grandi musicisti che con le loro opere hanno impreziosito e arricchito la storia dell'umanità.



PASSEGGIANDO TRA LE NOTE CONCERTO DEI "FILOLIRICI"

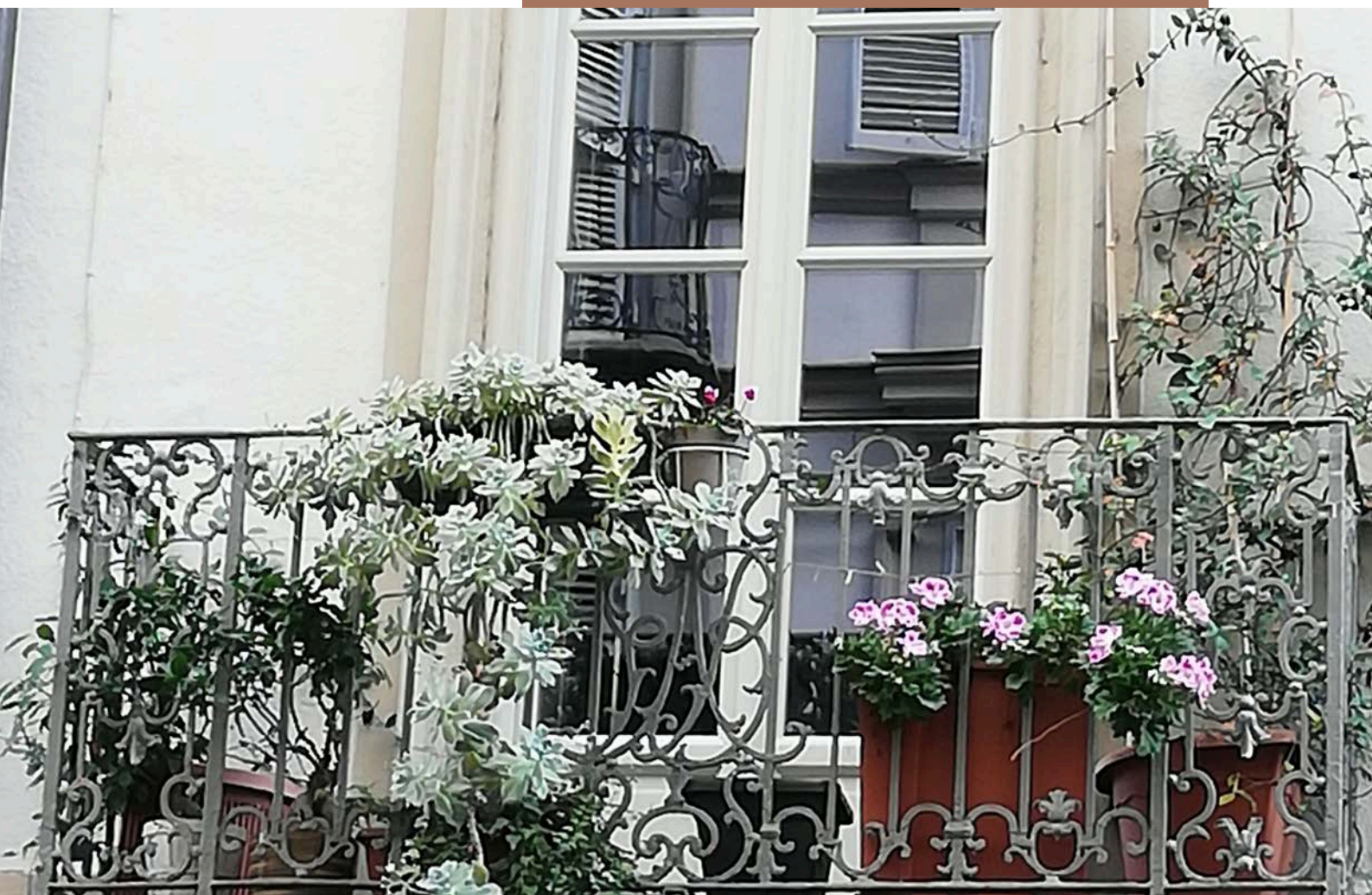


Opera, operetta e canzoni il 9 giugno presso la Residenza Richelmy

Nella foto in alto, da sinistra: Armando Marabotto, Sonia Donnini, Mario Gaudino, Loredana Villa, Fulvio Donnini, Anna Angela Gamba



Al pianoforte il M^o. Michela Varda



STORIA DELLE DONNE PIEMONTESI

Rubrica di ***Mara Battaglia***

La storia delle donne piemontesi che vissero prima della metà dell'800 è ancora tutta da scrivere. Chi avesse qualche notizia, può inviare il materiale a mara.battaglia@gmail.com oppure alla segreteria dell'UNITRE che provvederà a farmela avere. Grazie.

(Foto di *Pablita* - **La serie delle finestre**)



NOTA DELL'AUTRICE DELLA RUBRICA

Parlare della "Storia delle donne piemontesi" (che prima del secolo XX è ancora tutta da scrivere) vuol dire parlare di "tutte" le donne, non solo di regine o principesse, ma anche di umili popolane che, in varia misura, hanno contribuito a comporre quell'universo femminile per troppo tempo relegato a piani secondari. Vuol dire quindi cercare nelle pieghe della "grande storia" scarni appunti sulla loro vita, vuol dire leggere poeti e trovatori per capire come erano viste dai loro contemporanei, vuol dire cercare notizie in ambiti particolari come le leggende, la giustizia con particolare riferimento al fenomeno della stregoneria, perché solo questo "raccontare" anche la quotidianità e non solo i grande eventi, significa capire veramente la difficile strada dell'essere donna.

... nella
leggenda

MARIA GIAPA

Circa due secoli fa, Maria Giapa era una figura ben conosciuta tra gli abitanti della frazione di Graniga. Graniga è un piccolo e accogliente borgo della valle Bognanco; qui nell'800 viveva Maria Giapa.

Maria era descritta come piuttosto magra e aveva l'abitudine di percorrere i vicoli del paese, anche quelli più stretti, portando sulle spalle un gerlo caratteristico. Indossava un vestito lungo e un grande foulard che le copriva completamente la testa. Il gerlo, una cesta di legno intrecciata con due cinghie, era un tradizionale strumento di lavoro usato per trasportare legna, erba o prodotti della terra. Esempari di questi gerli sono oggi esposti nel museo delle donne di San Lorenzo.

Si racconta che Maria si preoccupasse di mantenere l'ordine tra i bambini del paese, assicurandosi che non litigassero e obbedissero ai genitori. In quei tempi, i bambini giocavano liberamente nei prati, ma veniva loro raccomandato di non allontanarsi troppo da casa e di non avventurarsi da soli nell'Arvina, una zona pericolosa sul sentiero verso Pizzanco.

Da queste storie nacque il detto: "Guarda che se non fai il bravo, arriva Maria Giapa, ti mette nel gerlo e ti porta via". Questa minaccia, nonostante fosse spaventosa per i bambini, aveva un fondo di verità. Infatti, si tramandava da decenni la storia di Maria Giapa che, si diceva, avrebbe davvero messo nel suo gerlo un bambino disubbidiente. Caricato sulle spalle, lo avrebbe portato con sé sulle montagne, dove si recava con l'arrivo della primavera.

Il gerlo di Maria Giapa, si dice, fosse un gerlo speciale: quando scendevano i piedi del piccolo sfortunato sul fondo, un laccio veniva stretto tanto da non consentire al bimbo di scappare via dalla cesta. Nessuno ebbe mai notizie di dove Maria Giapa portò quel bimbo, perché negli anni successivi, sulle montagne di Bognanco, non si vide traccia né di Maria Giapa, né di quel bambino.

Gli anni passarono e gli abitanti di Graniga quasi non si ricordavano nemmeno della figura dell'anziana fino a che, dopo un po', non si parlò nemmeno del bambino. Un giorno, inaspettatamente, un signore ben vestito, con una gerla sulle spalle, arrivò in paese scendendo dal sentiero della Gomba. Quando giunse davanti all'oratorio di San Rocco, posò la gerla sulla panca di



sasso. All'interno c'era una signora molto anziana con il viso coperto da un grande foulard. Per molti fu il dettaglio inconfondibile: era proprio Maria Giapa. La vecchietta, però, aveva il viso talmente pallido che sembrava morta. Aveva gli occhi socchiusi e non riusciva a muoversi: aveva le caviglie legate da un laccio. I primi curiosi intervenuti nella piazza del borgo si prodigarono per liberarla e, quando ebbero fatto, aiutarono l'anziana signora a distendersi sulla panca di pietra. Quando, però, si girarono per chiedere informazioni al signore ben vestito che l'aveva riportata a Graniga, si stupirono nel vedere che non c'era più.

Era misteriosamente scomparso.

Nella piccola piazza davanti all'oratorio erano rimaste ormai solo le poche persone giunte a vedere. La vecchietta, dopo i primi soccorsi, sembrava riprendersi: aprì gli occhi e sussurrò poche parole: "Sono ritornata, portatemi nell'Arvina. Buttatemi giù nell'Arvina. È ora

che io vada a morire lì". E spirò.

Qualcuno dei presenti ebbe la compassione di coprire il volto dell'anziana con il suo grande foulard. Qualcun'altro allungò il suo corpo ormai scheletrico sulla panca e lo coprì con una coperta, in attesa del parroco che, saputo del fatto, salì velocemente da San Lorenzo a Graniga.

Tra i bognanchesesi, i più giovani erano ormai sicuri che la vecchia non fosse più un pericolo e ridevano. I vecchi invece, sicuri di aver visto un signore ben vestito, si interrogavano sull'accaduto e sull'identità del forestiero. Rimaneva forte l'incognita di sapere chi era quel signorotto elegante giunto dalla Gomba.

Forse era proprio quel bambino che Maria Giapa aveva portato via nella gerla tanti anni prima? Forse quel bambino cresciuto aveva portato la vecchia nel suo paese d'origine per farla morire in pace? Nessuno lo seppe mai e il parroco celebrò il rito funebre nell'oratorio di Graniga.

Venne organizzato in fretta il funerale con tanto di corteo e sepoltura della vecchietta proprio all'Arvina, con ampia vista sulle montagne, come lei stessa aveva chiesto. Ovviamente il suo corpo non venne buttato giù nella scarpata. Venne sepolta sul bordo del dirupo e a maggior sicurezza, venne sepolta insieme al corpo della donna anche quella misteriosa gerla con i lacci per i piedi. La fossa fu coperta con pesanti pietre e sopra fu piantata un'anonima croce in legno grezzo con scritto: "Qui giace per sempre Maria Giapa."

Dopo pochi anni, però, una grossa frana partita dal fondo della valle, fece crollare parte della montagna, compresa proprio l'Arvina e, ancora più su, tutto il versante fino alla Gomba. La salma di Maria Giapa venne trascinata insieme alla gerla e alla croce, quasi a pensare che la vecchia, non trovando pace, avesse mandato quella catastrofe per andarsene finalmente nel luogo che tanto amava.

Nessuno trovò mai più alcuna traccia del corpo di Maria Giapa, né della gerla e nemmeno della grossa croce in legno.



HOBBY - ACHILLE BONITO OLIVA: il critico ballerino

di *Giulietta Rovera*

Come i cultori del giardinaggio, anche coloro che hanno l'hobby del ballo sono numerosi perché è un passatempo che può essere praticato ovunque e a qualunque età. E i suoi adepti devono essere parecchi a giudicare dal successo di trasmissioni televisive come "Ballando con le stelle", e dal sovraffollamento

di ritrovi dove ci si scatenava nel ballo liscio come nelle danze latino-americane.

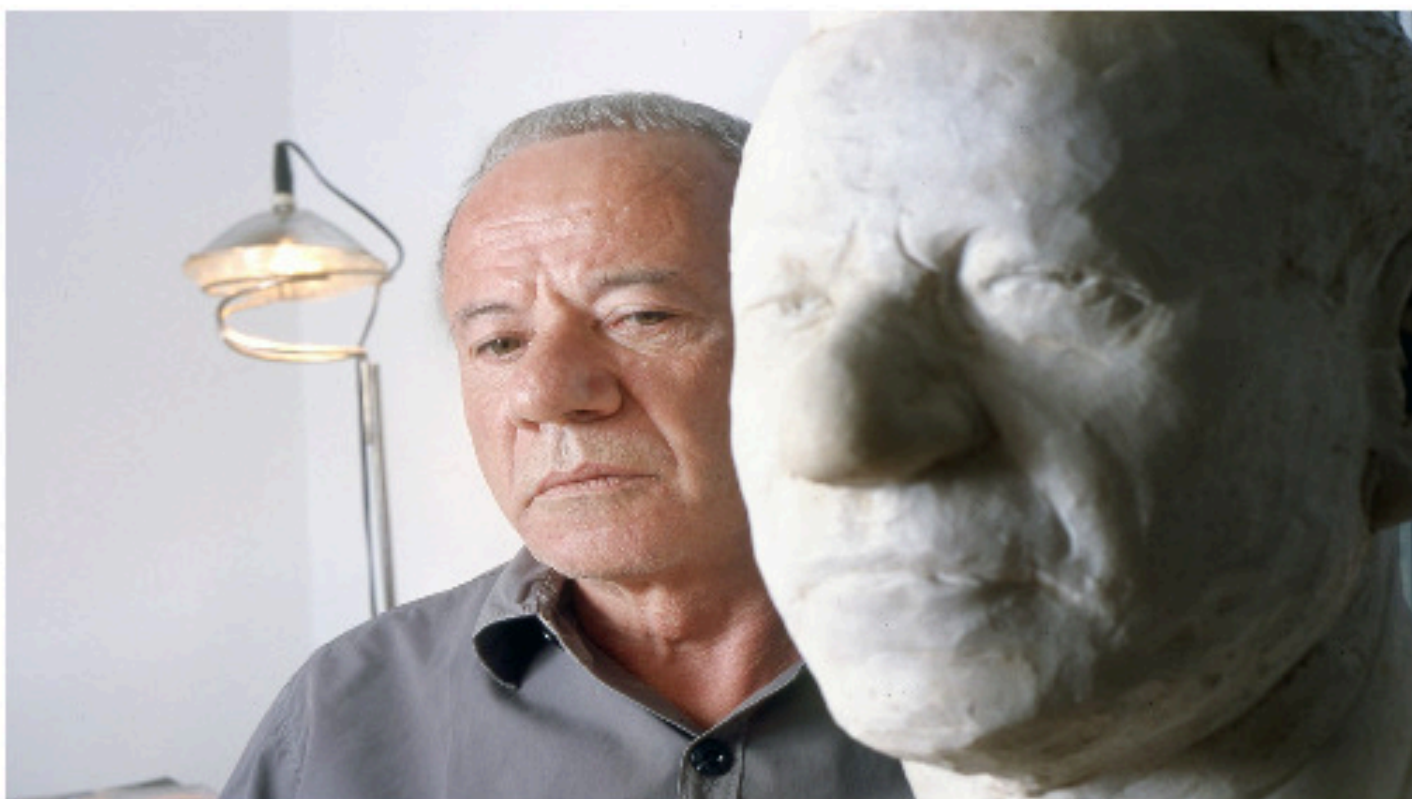
Il ballo aiuta inoltre a socializzare permettendo di conoscere tante persone che condividono la stessa passione perché normalmente ci si esibisce in coppia o in gruppo in mezzo a una folla di altri performers.

È piuttosto raro quindi incontrare qualcuno che coltiva l'hobby del ballo ma solo nella misura in cui è vissuto come fatto individuale, non come momento di aggregazione. Forse però è meno strano di quanto sembra, se l'individuo in questione è il critico d'arte Achille Bonito Oliva.

"Io sono un grandissimo ballerino, dice Bonito Oliva, divenuto noto a livello internazionale per aver promosso il movimento "Transavanguardia." Mi piace ballare davanti agli altri, perché lo sguardo altrui mi potenzia. Ma da solo. Io ballo in un modo particolare: non assecondo la musica, la prendo di contropiede e affermo il mio carattere. Io sono scorpione-scorpione e pare che questa passione per la danza derivi dal mio segno astrologico, portatore anche di ammirazione da parte degli altri. Quasi sempre i balli suddivisi secondo i passi sono a due. Ballando io in maniera anomala, particolare e solitaria, la mia sponda è la musica. Io sono figlio di una generazione che viene a ridosso della musica pop, della tecno e questa non è musica che si ascolta ma uno spazio che ha una sonorità a trecentosessanta gradi. Avvolgente. E quindi scatenante".

A parte la danza, dichiara di non avere hobby, perché "per un critico d'arte della mia dimensione" hobby, lavoro, divertimento si fondono e si confondono. "Sono passaggi fluidi che affermano il mio protagonismo. Fra scrittura e ballo, fra vita diurna e notturna, c'è una continuità, non si sa quando comincia l'ossessione e finisce la professione. C'è quindi la deontologia professionale, ma anche il narcisismo, l'erotismo che è un soffio che accompagna tutta la mia giornata."

Intendendo però per hobby un'attività non accompagnata da riconoscimenti economici, da scatti di carriera, forse un altro può essere individuato nei viaggi, dice. "Io sono un critico nomade. Ho presieduto la biennale di Dakar, di Sidney, di San Paolo, quasi ogni settimana vado all'estero a presentare libri, organizzare mostre: India, Tailandia, Cina, Russia, Giappone, Tunisia, America, Sudafrica, Canada." In genere sono viaggi finalizzati, ma qualche



volta sono a titolo gratuito, rappresentano un'evasione. "Per esempio, quando qui è inverno, accetto volentieri di tenere conferenze in Brasile così posso poi andare al mare. È un lavoro leggero, freelance, ad alto livello artigianale, solitario, per cui non ho bagaglio appresso se non me stesso. Per spostarmi, non ho bisogno di portare attrezzature. Sono tutte incorporate."

Al domandargli se ha mai desiderato dipingere, risponde infastidito: "Non ho questo mito piccolo borghese della figura dell'artista. Quando, per affermare che sono il critico più bravo, mi dicono "in fondo sei un artista", rispondo che se lo ripetono gli faccio scrivere dall'avvocato. Io credo che si possa essere creativi nel proprio ambito, e io nell'ambito della critica d'arte sono un innovatore. Io sono un critico multimediale, transnazionale, multiculturale, interdisciplinare. Sono stato il primo critico che, nel '93, ha

portato l'arte cinese d'avanguardia dalla Cina comunista in Occidente."

Bonito Oliva vive a Roma in un antico palazzo in via Giulia. Nel guardarsi intorno si diviene consapevoli della discrepanza fra la sua vita inquieta e la linda tranquillità che regna all'interno di questa casa che è un po' il suo alter ego: la concretizzazione di un ordine, il bisogno di circondarsi di nitore, di disciplina per un'esistenza indisciplinata.

A un tratto si realizza che manca qualcosa in queste ampie stanze chiare: non ci sono quadri. Perché? "Io sono come un chirurgo che quando torna a casa non ama trovare sangue. A me piace capirla, l'arte. Non usarla per addobbare le pareti".

... ERA GIÀ GIUNTO APPERT

di *Mariagrazia Margarito*

Premiato a Cannes con la *Palme d'or* 2023 al regista Tràn Anh Hùng, il film *Il gusto delle cose* (titolo originale *La passion de Dodin Bouffant*) s'inserisce nel filone cinematografico dell'amore e della cucina, della gastronomia, innovandosi nel mostrare non una competizione tra chef e aspiranti chef – contrasti che sfociano persino in crimini – ma un amoroso dialogo tra la grande cuoca Eugénie (Juliette Binoche) e il celebre gastronomo Dodin Bouffant (Benoît Magimel). Protagonista assoluta la passione per la cucina.

Siamo nella seconda metà dell'Ottocento, magistrale la ricostruzione di piatti, di strumenti di cucina, di ricette, di ambienti dove in lunghe pause di operosissimo silenzio, l'amore tra i protagonisti si sviluppa, si articola e si esprime con la preparazione di portate eccellenti.

In filigrana Bouffant ricorda Jean Anthelme Brillat-Savarin (1755–1826) autore de *La physiologie du goût*, caposaldo della letteratura culinaria francese e della gastronomia che non disdegna annotazioni teoriche, filosofiche, scientifiche. Il *pot-au-feu*, piatto povero di origine contadina citato da Brillat-Savarin occupa non poche scene nel film. E nei dialoghi torna Marie-Antoine (Antonin) Carême (1784-1833), il fondatore della “*haute cuisine*” francese, autore de *L'Art de la cuisine française* in cinque volumi.

Nato in una famiglia povera, abbandonato in tenera età dai genitori che avevano messo al mondo quindici, e forse più figli, ebbe una vita di straordinari successi, da garzone di cucina a chef di diplomatici e regnanti: Charles-Maurice de Talleyrand-Périgord,



Nell'immagine:

Jean Anthelme Brillat-Savarin




Napoleone, Giorgio IV a Londra, lo zar Alessandro I, il banchiere James Mayer Rothschild. Nota la sua passione per l'arte bianca e le sue spettacolari torte a più piani (*pièces montées*). Gli si attribuisce la messa a punto del cappello da chef, la *toque*, alta sul capo per favorire una maggior aereazione e lasciar traspirare la testa in cucine colme di fumo all'epoca (Carême morì per le esalazioni di fumi di carbone), caratterizzata da cento pieghe che secondo la tradizione rappresenterebbero i cento modi di cottura delle uova.

Nel film *Dodin Bouffant* nomina tra i maestri dell'arte culinaria francese anche Georges Auguste Escoffier (1846-1935) la cui aspirazione, da ragazzo, era di diventare scultore. Fu un vero faro non solo nella creazione di ricette note ormai in tutto il mondo - *la crêpe Suzette*, *la pêche Melba*, *la poire Belle Hélène*... anche Garibaldi sarà onorato nella *timbale Garibaldi* (versione della Coppola di Garibaldi?) -, ma nella ideazione della brigata in cucina, organizzazione piramidale delle attività e dei ruoli del personale in cucina per la confezione e l'allestimento dei piatti, manager *ante litteram*. Le qualità richieste ai membri della brigata: pulizia, meticolosità, non fumare, non bere, non gridare.

Una parte importante della sua vita trascorse per e nelle cucine dei grandi alberghi internazionali: Parigi, Cannes, Montecarlo, Lucerna, Londra. La sua stretta collaborazione con César Ritz fa nascere *l'hôtellerie de luxe*, portando le signore a frequentare, in tavoli personalizzati, le sale da pranzo dei grandi alberghi (erano solite consumare i pasti nei loro appartamenti), permettendo loro di esibire, e ai sarti di creare, abbigliamento alla moda.

Escoffier fu all'avanguardia anche nella preoccupazione di riutilizzare i resti di alimenti non consumati, creando ricette apposite, distribuendo ad una congregazione religiosa femminile quanto non era stato utilizzato, ma ancora perfettamente presentabile e





commestibile, affinché venisse distribuito tra i poveri. Fu attento inoltre ad alleggerire gli ingredienti della cucina tradizionale, conscio dell'evoluzione di concetti salutistici e del modo di vivere. Nel 1919 riceve la Legion d'onore, primo cuoco ad essere Ufficiale di quell'onorificenza.

L'aver lavorato nelle cucine dell'esercito all'inizio della guerra franco-prussiana del 1870 sollecitò in lui la riflessione sulla conservazione dei cibi, problema sulla cui soluzione era già giunto Nicolas Appert (1749-1841), pasticcere e inventore, a cui si deve il procedimento di conservazione dei cibi nel vetro, a chiusura ermetica: il metodo Appert, appunto.

Cinquant'anni prima che Louis Pasteur siglasse che i batteri potevano esser uccisi dal calore, Nicolas Appert aveva scoperto che inserendo alimenti in bottiglie di vetro chiuse ermeticamente da un tappo (bisognava "levare l'aria"), avvolte in panni e collocate in acqua bollente fino a completa cottura dei contenuti, se ne otteneva un'ottima conservazione.

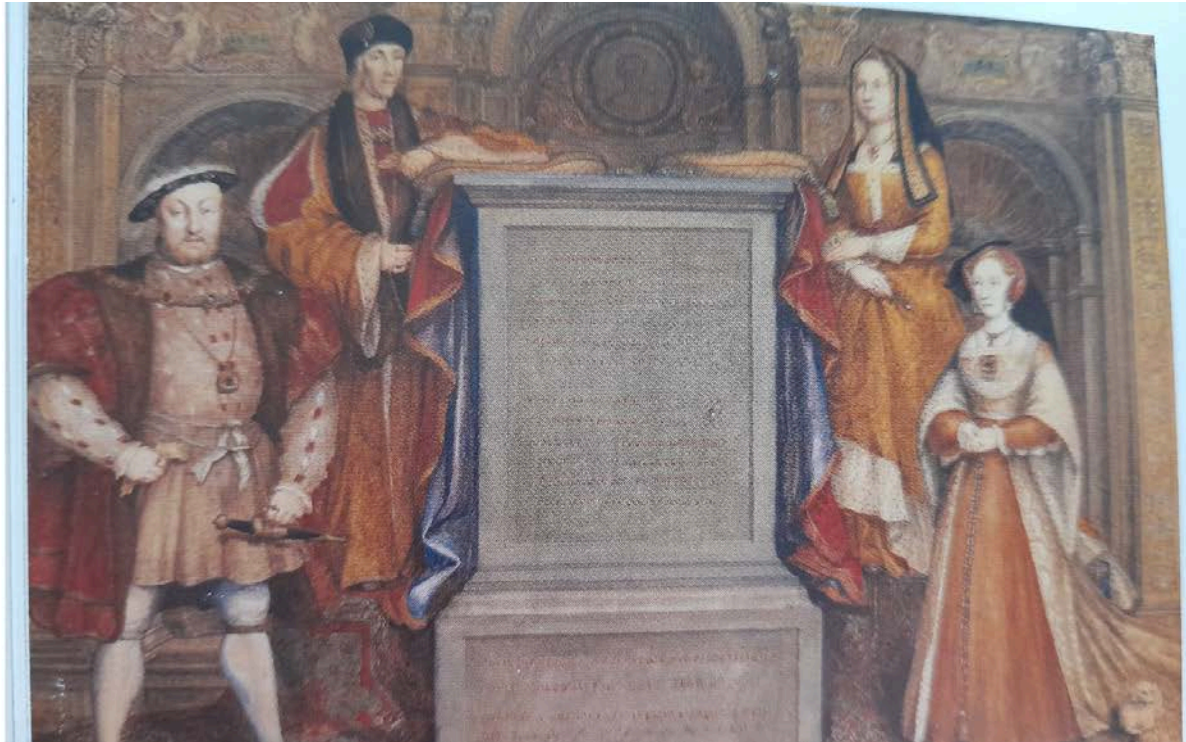
Il metodo si diffuse, fu ampiamente utilizzato durante le campagne napoleoniche.

Venne in seguito rielaborato dall'inglese Peter Durant che utilizzò al posto del vetro scatole di stagno e brevettò questa sua invenzione, figlia del geniale Appert.



Nell'immagine:

**Lapide a Massy –
casa e laboratorio di
Nicolas Appert**



THE TUDOR ABSOLUTE MIGHT AND ELIZABETH I : THE GOLDEN AGE

Testo in inglese e traduzione di *Arianna Bellucci*

Part 1

HENRY VII

The image of Queen Elizabeth I is encased like a pearl in England's history, as no sovereign has made the kingdom develop and thrive so much, so far, like her. She was the last of the Tudors, a breed of adamant, fierce, ambitious and tough rulers.

The grand dynasty began with king Henry VII (1457-1509): he seized the crown by force from Richard III, the last of the Plantagenets, during the famous Wars of the Roses; (a red rose for Lancaster and a white one for York), at the Battle of Bosworth (1485).

He married Elizabeth of York, this shrewdly planned to unit the Houses of Lancaster and York. He was a skilled

financial expert, but introducing high taxes; he rebuilt the Crown's prosperity, along with a period of peace and enlightenment. He created a new emblem: the Tudor rose.

During his reign many pretended and imposed themselves, claiming to be legitimate heirs to the throne, after the mysterious and tragic disappearance of the young princes Edward and Richard, imprisoned in the Tower of London.

There was one of the first expeditions to eastern America, which was later named Nova Scotia, facing the colonial overpower of Spain and Portugal.

The English Renaissance was heralded by Erasmus of Rotterdam who brought the Humanism to the universities of Oxford and Cambridge and then inspired by Italy. The origins of Protestantism stemmed from the thoughts and



teachings of the scholar Sir Thomas More with his book *Utopia* (1516). Feudal organization of society was disappearing: all English subjects were considered equal before the law, paving the way to the birth of the middle class.

Above all the first strong criticism against the wealth and corruption of the Roman

Church, anticipating the breach with the Pope. Under Henry VIII all monasteries were dissolved.

In 1509 Henry VII died of tuberculosis, leaving the throne to his son: great Henry VIII, the English Sun King.

TRADUZIONE IL POTERE ASSOLUTO TUDOR ED ELISABETTA I : L' ETÀ D'ORO

Parte 1 ENRICO VII

L'immagine della regina Elisabetta I è incastonata come una perla nella storia dell'Inghilterra, poiché nessun sovrano ha fatto sviluppare e prosperare il regno così

tanto, fino ad ora, come lei. Ella fu l'ultima dei Tudors, una stirpe di regnanti risoluti, fieri, ambiziosi e duri.

La grandiosa dinastia iniziò con re Enrico VII (1457-1509): egli si impadronì della corona con la forza da Riccardo III, l'ultimo dei Plantageneti, durante le famose Guerre delle Rose: (una rosa rossa per Lancaster ed una bianca per York), alla Battaglia di Bosworth (1485). Sposò Elisabetta di York, questo astutamente pianificato per unire il Casato dei Lancaster ed il Casato degli York.

Fu un abile esperto di finanza, ma introducendo alte tasse, ricostruì la prosperità della Corona, assieme ad un periodo di pace ed illuminismo. Egli creò un nuovo emblema: la rosa Tudor.

Durante il suo regno molti si finsero e si imposero, sostenendo di essere legittimi eredi al trono dopo la misteriosa e tragica



sparizione dei giovani principi Edoardo e Riccardo, imprigionati nella Torre di Londra.

Ci fu una delle prime spedizioni nell'America orientale, che fu in seguito chiamata Nuova Scozia, affrontando il superpotere coloniale della Spagna e del Portogallo.

Il Rinascimento inglese fu annunciato da Erasmo da Rotterdam che portò l'Umanesimo nelle università di Oxford e Cambridge e poi ispirato dall'Italia.

Le origini del Protestantesimo scaturirono dai pensieri e dagli insegnamenti dell'erudito Sir Thomas More con il suo libro *Utopia* (1516). L'organizzazione feudale della società stava scomparendo : tutti i sudditi inglesi erano considerati uguali davanti alla legge, preparando il terreno per la nascita della borghesia.

Soprattutto la prima forte critica contro la ricchezza e la corruzione della Chiesa di Roma, anticipando la rottura con il Papa. Sotto Enrico VIII tutti i monasteri furono dissolti.

Nel 1509 Enrico VII morì di tubercolosi, lasciando il trono a suo figlio: il grande Enrico VIII, il Re Sole inglese.



ERNEST HEMINGWAY

(2024: 126 anni dalla nascita e 63 dalla morte?)

di *Marina Bonelli*

(Il punto interrogativo è d'obbligo perché non c'è sempre accordo sulla data di nascita e morte – era comunque luglio)

Nasce a Oak Park, sobborgo di Chicago, nel 1899 o 1898.

Perché ricordarlo? Perché ha lasciato un segno profondo e indelebile nella letteratura mondiale, ma è stato forse un po' dimenticato.

Eppure il suo stile narrativo è vivo e presente in molti grandi scrittori contemporanei. Il tema ricorrente nelle sue opere è senz'altro la sfida alla morte, tema dovuto anche al suo percorso di vita avventuroso e singolare conclusosi a 63 anni con un suicidio, come avvenne per il padre.

Hemingway è curioso, esuberante, viaggiatore, inquieto, vive una vita turbolenta, si sposa quattro volte, per non contare le molte avventure sentimentali, beve (soprattutto Daiquiri e Mojito), viaggia dagli Stati Uniti al Canada, a Parigi, alla Spagna, all'Estremo Oriente, all'Italia, a Cuba. Una sua celebre frase sul bere: “Un uomo intelligente a volte è costretto ad ubriacarsi per passare il tempo tra gli idioti!”

Altra sua frase famosa: “Solo nella sconfitta si diventa cristiani”. Ma la sua religiosità è tutta emotiva e molto particolare. Nei periodi di pausa dal suo lavoro di giornalista va spesso in Africa e partecipa a battute di caccia grossa.

Ma torniamo allo scrittore: la sua scrittura è diretta, secca, oggettiva, senza fronzoli, vitale e sincera: una scrittura moderna.

Dai suoi libri sono stati tratti film importanti: “Addio alle armi” (1932) con Gary Cooper, “Per chi suona la campana” (1943) con Gary Cooper e Ingrid Bergman, “Il sole sorgerà ancora” (1957) dal suo romanzo *Fiesta*, “Le nevi del Kilimangiaro” (1952), “I gangsters” (1944) con Burt Lancaster e Ava Gardner, solo per citare alcuni dei più famosi.

Il suo primo libro degno di nota è la raccolta di prose intitolata *NEL NOSTRO TEMPO* del 1925, cui segue nel 1926 *I TORRENTI DI PRIMAVERA*.

Dopo la prima guerra mondiale è a Parigi, amico di scrittori americani espatriati, come Ezra Pound, Gertrude Stein, Francis Scott Fitzgerald, appartenenti, come lui, al movimento “Lost generation”. Ispirato dall'atmosfera parigina scrive *FESTA MOBILE*. A proposito di Parigi, che molto amava, ha detto: “Ci sono due posti al mondo dove possiamo vivere felici: a casa e a Parigi”.

Ha sempre avuto anche una grande passione per la Spagna, che lo ispira per il suo primo romanzo importante: *FIESTA* del 1926.

Nel 1929 pubblica un altro romanzo importante: *ADDIO ALLE ARMI*, ispirato alla sua esperienza in Italia durante la prima guerra mondiale: qui viene anche ferito piuttosto gravemente mentre, da volontario, guida un'ambulanza dall'American Red Cross.

Dopo i primi successi, attraversa un periodo in cui si estrania dalla vita sociale e culturale: cosa che gli viene rimproverata dalla critica e dalla stampa; finché, negli anni '30 ecco la svolta nella sua vita: comincia ad interessarsi ai problemi sociali del suo tempo.

Nel 1935 è corrispondente di guerra durante la guerra civile spagnola: da questa esperienza nasce il romanzo

PER CHI SUONA LA CAMPANA. Ancora corrispondente di guerra nel 1941, prende parte al D-day, lo sbarco in Normandia e partecipa alla liberazione di Parigi.

Dopo la guerra vive soprattutto a Cuba: questo ambiente gli ispira il romanzo, o meglio il racconto lungo, *IL VECCHIO E IL MARE* del 1953, con il quale vince il premio Pulitzer: il protagonista, il vecchio Santiago, trova dentro di sé il segno e la presenza del proprio coraggio e della ragione di tutta una vita. La stragrande maggioranza dei suoi critici è d'accordo con lo scrittore che riteneva questo romanzo la sua opera migliore.

Nel 1954 gli viene conferito il Premio Nobel.

Ma a questo punto è già affetto da crisi depressive. Gli ultimi anni infatti sono difficili e faticosi per problemi di salute: una forte depressione, dovuta al timore

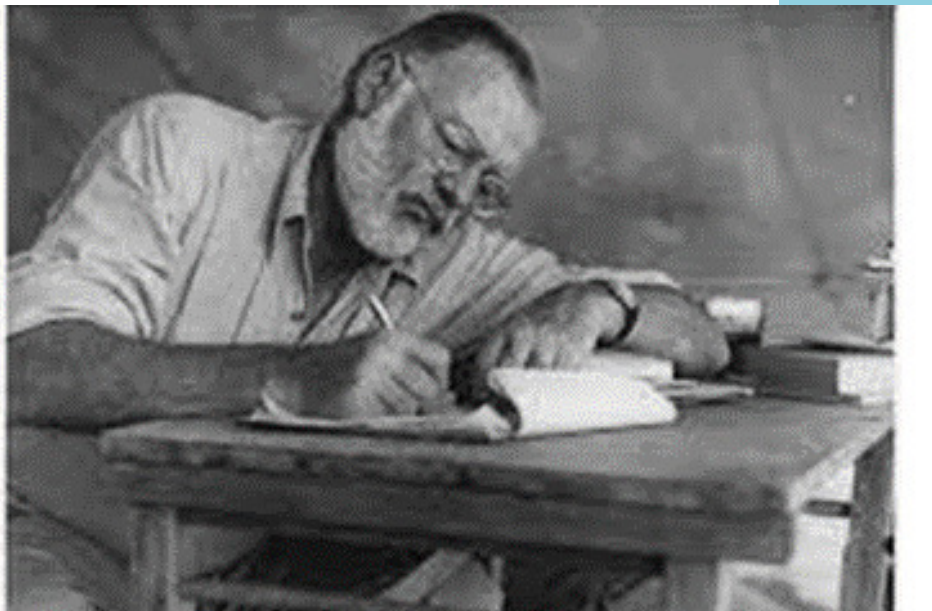
del declino fisico ma soprattutto mentale. Depressione che lo porterà al suicidio, con un colpo di pistola, nella sua casa in Idaho, nel luglio del 1963, pochi giorni dopo aver compiuto 63 anni.

La sua prosa è rivoluzionaria, essenziale, con frasi brevi, semplici e concise; le sue opere sono ricche di dialoghi. Infatti preferisce che i lettori, piuttosto che ricevere la descrizione di una emozione, vedano le cose e i fatti che producono le emozioni stesse, attraverso le parole dei protagonisti. Inoltre, le pause e i silenzi dei suoi personaggi sono ricchi di significato e di tensione emotiva: è attraverso i dialoghi, i silenzi e le azioni che i personaggi si rivelano ai lettori. Per Hemingway infatti, il narratore è solo un testimone degli eventi che narra.

È questa una tecnica narrativa assolutamente rivoluzionaria che

influenzerà enormemente gli scrittori del suo tempo e delle generazioni future, soprattutto della letteratura americana, e non solo. Hemingway soleva dire che la sua tecnica narrativa era "come un iceberg" del quale vediamo solo una parte esterna, il resto è nascosto: ogni elemento visibile cela qualcosa di invisibile.

Dopo la sua morte, col titolo ripreso di *FESTA MOBILE*, viene pubblicato un volume di memorie autobiografiche.



Ernest Hemingway (Foto Wikipedia)



CAPODIMONTE
da Reggia a Museo

Cinque secoli di capolavori
da Masaccio a Andy Warhol

Reggia di Venaria
29 Marzo - 15 Settembre 2024

Mostra organizzata grazie a **MINISTERO DELLA CULTURA**

In collaborazione con **Comune di Masaccio** **mrt** **Musei Real Torino**

La Venaria Reale **RESIDENZE REALI SABAUDE** **unesco**

MINISTERO DELLA CULTURA **REGIONE PIEMONTE** **CITTA' DI VENARIA REALE** **Fondazione Compagnia di San Paolo** **Fondazione 1563** **RESIDENZE REALI SABAUDE PIEMONTE**

Inauguriamo la rubrica
"Arte, cronache dall'eternità"

che sarà tenuta da

GUIDO CAPETTI

Docente di storia dell'arte

Un aiuto per la visita alla mostra “Capodimonte da Reggia a Museo” esposta alla Venaria Reale

Fino al 15 settembre sarà esposta alla Reggia della Venaria la splendida mostra “Capodimonte da Reggia a Museo”. Sono esposte opere dei più famosi pittori del periodo che va dal primo Quattrocento alla fine del Settecento, con una “escursione” nel Novecento, grazie alla presenza della tela di Andy Warhol.

Alcuni di questi quadri si possono annoverare tra i più grandi capolavori di tutti i tempi, come la Crocifissione di Cristo, di Masaccio, la Trasfigurazione di Giovanni Bellini, i ritratti di Paolo III di Tiziano, il Ragazzo con mozzicone di El Greco, il Ritratto di donna del Parmigianino (che campeggia su tutti i manifesti della mostra), la meravigliosa Flagellazione di Cristo di Caravaggio, oltre ad altre opere del Veronese, Annibale Carracci, Artemisia Gentileschi, Guido Reni, ecc. Per far sì che la fruizione delle opere più importanti possa essere più

delle opere più importanti possa essere più approfondita e consapevole, sono stato invitato a tenere una conferenza pubblica, con proiezione di slide.

Su richiesta di chi non era riuscito a partecipare ho provveduto a registrarla e caricare il video sul mio canale YouTube, rendendolo visibile a tutti). È diviso in due parti e si trova all’indirizzo del canale: <https://www.youtube.com/@guidocapett12394>

Oltre alla bella mostra esposta all’interno, è consigliata la visita degli spettacolari giardini reali, in cui è immersa la Reggia, all’interno dei quali si trovano numerose opere d’arte contemporanea (alcune in esposizione temporanea, altre permanenti). Anche in questo caso è mia intenzione preparare un video ulteriore, che guidi il visitatore



all’interno di un percorso non solo piacevole, ma anche assolutamente sorprendente.

Immagini:
La locandina dell’Esposizione

IN VETRINA

LEONARDA BARBERA
docente del Laboratorio di
Taglio e cucito
spiega la tecnica **SASHIKO**



SASHIKO, nasce nel Rinascimento come arte del ricamo, usata in Giappone per riparare abiti strappati.

Di necessità se ne fa virtù.
Ritengo sia una tecnica molto rilassante che libera la mente da pensieri disturbanti.



ALTRE OPERE DI LEONARDA BARBERA



La sto sperimentando per proporla.

In queste foto potete notare degli esperimenti di borse da ultimare,



fermando i vari pezzetti di stoffa con il sashiko.





LA GALLERIA degli ARTISTI dell'UNITRE

Il Tema di oggi è: "I quattro elementi ... e oltre"

La redazione rinnova l'invito ai lettori affinché ci mandino le loro opere per la pubblicazione e così incoraggiare più persone a cimentarsi nel grande piacere di essere creativi. Nella nostra galleria il giudizio estetico viene annullato dal giudizio emozionale: l'ammirazione che sorge in noi per chi si sfida in un campo di libertà e bellezza, privo di vincoli utilitaristici e tantomeno economici. Vi aspettiamo!

Proseguiamo con l'"esposizione" delle vostre opere plastiche o fotografiche, talvolta secondo l'affinità tematica, accompagnata da alcune brevi osservazioni. A tal fine, chiediamo agli artisti di inviare alla redazione, insieme alla riproduzione dell'opera, anche qualche riga (non più di 4 righe) di riflessione sull'opera stessa (un corollario tecnico oppure un commento sui significati che si vogliono sottolineare).

Nota è la teoria dei 4 elementi naturali, introdotta nel VI secolo a.C. dal filosofo greco Anassimene di Mileto, e poi assimilata da Empedocle, Socrate e Aristotele. I 4 elementi, essenziali per la vita, hanno anche un valore simbolico: l'aria è il respiro del mondo, l'acqua è la sorgente della vita, la terra è dove si mettono le radici, mentre il fuoco è l'energia che riscalda e purifica.

A questi mi piace accostare le forme basiche della realtà (almeno quella delineata dalla geometria euclidea): i 5 poligoni regolari. Quattro sono: tetraedro, cubo, icosaedro e ottaedro. E poi viene il quinto, il dodecaedro, a simboleggiare la quintessenza che tutto avvolge e comprende, poiché è l'unico nel quale sia possibile inscrivere gli altri 4.

Ecco dunque, nella nostra Galleria, la serie di quadri di **Niccolò Rotta**, altrettante suggestive e forti interpretazioni dei 4 elementi, cui associamo il sobrio ponderato disegno di **Lolin Vasquez** che introduce, a contrasto dei vigori espressivi di forze naturali, un punto di sintesi e di ricerca di equilibrio nelle sempre sorprendenti strutture geometriche.



Niccolò Rotta

Quattro elementi (Acqua)
- Omaggio a Varese Gabriele -
Olio su DMF - 30x40



Niccolò Rotta

Quattro elementi (Aria)
- Omaggio a P. P. Rubens -
Olio - 30x40



Niccolò Rotta

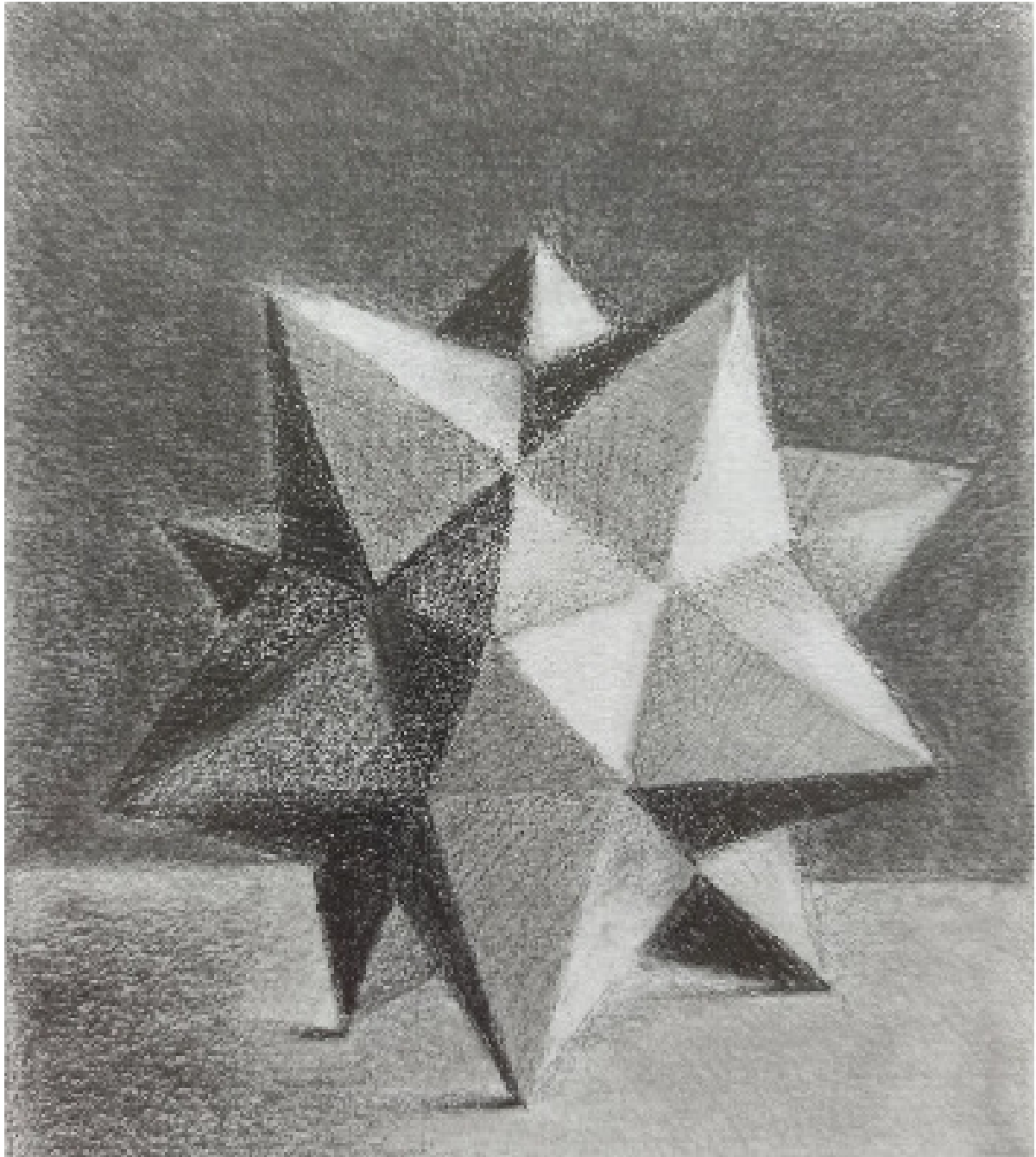
Quattro elementi (Terra)

Olio - 30x40



Niccolò Rotta

Quattro elementi (Fuoco)
- Omaggio a Pierre Jacques Voltaire -
Olio su tela - 30x40



Lolin Vasquez

Dodecaedro stellato

Matita su carta - 11x10



TEOFANO L'AVVELENATRICE

e

TEOFANO SCLERAINA

di
Fulvio Donnini

Teofano l'avvelenatrice

Ancora oggi questa figura è avvolta nel mistero ed è considerata portatrice di morte.

Il suo vero nome è Anastasia ed è di umili origini, figlia di un locandiere. Bella, spregiudicata e sensuale diviene basilissa dei Romei sposando giovanissima prima l'imperatore bizantino Romano II, poi l'altro imperatore Nikeforo II Foca. In ultimo diviene l'amante di un altro imperatore ancora: Giovanni I Zimisce.

Sprezzante e determinata, è ricordata come colei che ordiva continue trame di palazzo per tutelare se stessa e i suoi figli (i futuri imperatori Basilio II e Costantino VIII). Alla morte del marito Romano, morte causata da lei, Teofano diviene reggente al trono per i figli ancora molto giovani.

Per garantire ai figli la successione al trono sposa Nikeforo e lo aiuta a essere riconosciuto imperatore. Pensando di poter manovrare l'uomo, quando quest'ultimo dimostra determinazione, l'imperatrice organizza e partecipa

a una congiura contro il marito. Alla congiura prende parte anche il suo nuovo amante che, ucciso l'imperatore, viene eletto con il nome di Giovanni I Zimisce.

Subito dopo l'elezione Giovanni costringe Teofano ad andare in esilio nell'isola di Prinkipo (Turchia). Solo alla morte di Giovanni la donna ritorna a Costantinopoli e diventa imperatrice madre dei due suoi figli che saranno eletti imperatori.

Si pensa sia nata nel 941 d.C. circa ed è del tutto incerta la data della sua morte.

Teofano, la donna del Sacro romano impero

Teofano nasce circa nel 960 d.C. a Costantinopoli e muore nel 991 d.C. a Nimega negli odierni Paesi Bassi. Si pensa sia la nipote dell'imperatore Giovanni Zimisce e sia la figlia di Costantino Skeleros, cognato dell'imperatore e di donna Sofia.

Per lei viene organizzato il



matrimonio con Ottone II della casata di Sassonia. Il matrimonio ha come scopo il riunire sotto un'unica corona Occidente (Sacro romano impero) e Oriente (impero bizantino), tentativo destinato a fallire.

A Roma è incoronata imperatrice consorte di Ottone II e regna, con il marito, sul Sacro romano impero.

Alla morte del marito, avvenuta a Roma, sia lei che la suocera sono chiamate in Germania dall'arcivescovo di Magonza al fine di contrastare le pretese al trono del duca Enrico II di Baviera.

A Bisanzio (Costantinopoli) sono al potere i fratelli di Teofano e quindi per un breve periodo nella storia di entrambi gli imperi vi è la medesima dinastia essendo Teofano imperatrice reggente, assieme alla suocera Adelaide, del Sacro romano impero, al posto del figlio Ottone III.

Donna colta, viene ricordata come un'ottima imperatrice. Alla sua morte viene sepolta a Colonia presso la chiesa di San Pantaleone.

Viene anche ricordata per aver portato da Costantinopoli artisti e architetti che contribuirono alla diffusione dell'arte bizantina nei territori del Sacro romano impero.

Alla sua morte divenne reggente al trono, per il nipote, Adelaide. Gli storici affermano che non corresse buon sangue tra Teofano e Adelaide che comunque seppero superare i loro dissapori a favore del buon governo dell'impero.



LA STORIA

di **PIER ANGELO CHIARA**

L' EOLIPILA di Erone di Alessandria d'Egitto

Alessandro Magno aveva realizzato un vasto dominio dal 331 al 323 con la conquista dell'Impero Persiano e dei territori fino al fiume Indo. La civiltà greca si diffuse in una vasta area geopolitica, assorbendo i contributi di altre culture in questa presenti. Ebbe: origine il periodo storico-culturale dell' "ellenismo" (dal 323 a. C. - morte di Alessandro M.- al 31 a.C. - sconfitta ad Azio di Cleopatra e Antonio -).

Di fatto l'influenza della cultura ellenistica si stabilizzò nell'area geopolitica, che andava dalle colonie greche della Magna Grecia e della Sicilia fino alla Grecia-Macedonia-Tracia, ai Regni ellenistici dell'attuale Turchia, nonché della Siria e dell'Egitto. Alessandria d'Egitto era il centro culturale più importante dell' "ellenismo" con le sue istituzioni culturali, la Biblioteca e il "Museo", luogo d'incontro e di docenza dei personaggi più brillanti del tempo. In tale centro avveniva uno scambio culturale al max. livello dello scibile umano allora conosciuto. La sinergia tra le nuove conoscenze e quelle consolidate apriva la possibilità di nuove scoperte e dell'avanzamento del sapere.

In questo contesto culturale si formarono i grandi scienziati e dotti del mondo antico, tra cui Eratostene che determinò l'ordine di grandezza della Terra, Euclide che diede una sistemazione alla geometria greca. Tra questi scienziati emerse la figura di Erone di Alessandria matematico, inventore alessandrino, docente presso il "Museo". Realizzò l'eolipila, primo motore a vapore nella storia. L'eolipila [termine composto dal greco *A?ολος* *Aiolos* (Eolo dio dei venti) e dal latino *pila* (palla, sfera) con significato "sfera di Eolo"] trasforma l'energia termica in energia meccanica sfruttando il vapore.

Come si osserva in figura il vapore viene generato dal riscaldamento dell'acqua nel contenitore c chiuso. Risale poi attraverso due tubi a e b, che fanno anche da supporto di sostegno della sfera ruotante attorno all'asse diametrico orizzontale. Infine il vapore, fuoriuscendo dalla sfera attraverso due tubicini 1 e 2 ripiegati ad angolo retto diametralmente opposti tra loro, provoca per reazione un moto rotatorio.

Dal punto di vista "pratico" con la tecnologia dell'epoca non sarebbe stato impossibile, applicando l'effetto della eolipila di Erone, generare forza motrice, invece dell'uso muscolare delle braccia di schiavi e condannati ai lavori forzati.

La "macchina di Antichythera" (isola greca dove è stata trovata sul fondo marino), un calcolatore (II-I sec. a.C.) per il calendario solare e lunare con ruote dentate al suo interno, e il "frammento della ruota dentata di Olbia" (II sec. a.C.) evidenziano la capacità di realizzare ingranaggi nel mondo antico. Il reperto di Olbia ci mostra un particolare molto importante: i denti della ruota sono smussati e curvi sulla punta proprio come quelli degli ingranaggi moderni. Quindi era praticamente possibile trasmettere forza motrice con una coppia di ingranaggi, uno solidalmente unito alla sfera ruotante sul suo asse, ingranato con un altro trascinate un albero di rotazione; per esempio si sarebbe anticipata di secoli la navigazione a vapore con la ruota a pale del 19° sec.. Certo inizialmente con rese molto basse come per altro accadde nel 18° sec. per il motore a vapore di Newcomen, che aprì la



strada alla “1° rivoluzione Industriale”, poi perfezionato da Watt e successivamente da altri.

Erone creava effetti speciali per i rituali religiosi e l’invenzione della eolipila fu considerata all’inizio come semplice attrazione, con lo scopo di destare meraviglia senza nessun ulteriore fine pratico. Proprio come una delle altre realizzazioni di Erone dall’effetto magico: quella del portone del tempio di Serapide in Alessandria d’Egitto che si muoveva all’accendersi di un fuoco sull’altare.

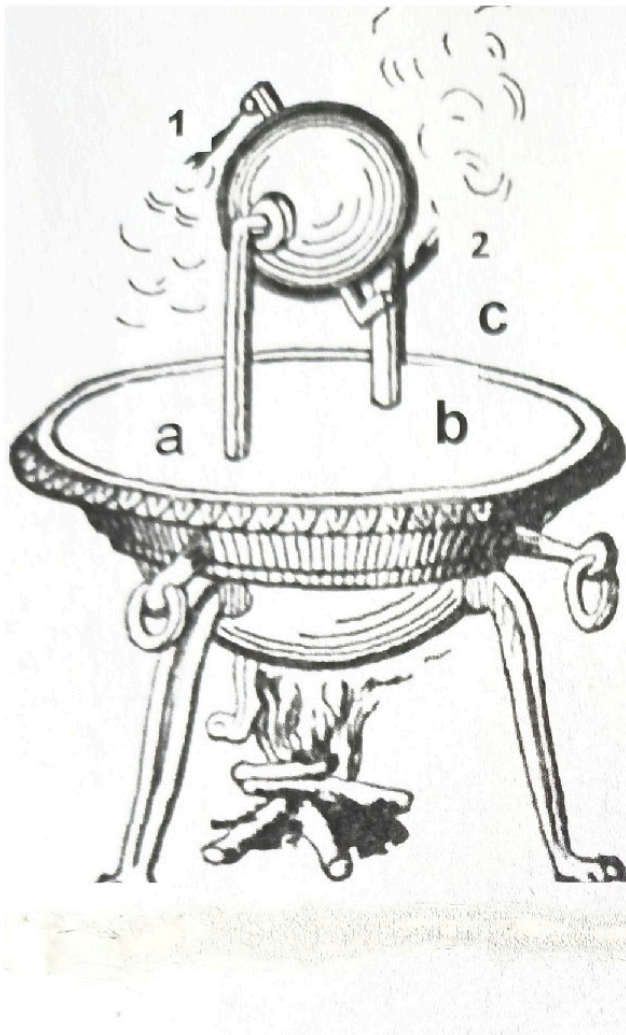
In realtà il progresso è un processo lento e inevitabile, che non dipende tanto da singoli miglioramenti o invenzioni di pochi, ma dalla “necessità” della società di utilizzarli e dalla sua evoluzione culturale.

La cultura nel tempo antico giustificava su basi filosofiche la schiavitù. Su tale posizione erano i grandi filosofi greci Platone e Aristotile. I Romani non sapevano che farsene della scoperta di Erone ; non avevano bisogno di alcuna macchina per rimpiazzare la manodopera umana degli schiavi e dei condannati.

L’Impero Romano investiva nei primi secoli d.C. nelle imprese militari per approvvigionarsi di schiavi [quando poi andò in crisi il commercio di schiavi, anche per la diffusione del cristianesimo, si passò alla giurisdizione dei servi della gleba (terra) che non erano più cose come gli schiavi, ma persone, con alcuni limitati diritti].

Alessandria era il centro culturale del mondo ellenistico. Le sue istituzioni erano promosse dalla dinastia tolemaica al potere in Egitto. Ma nel 31 Cleopatra, ultima della dinastia, fu sconfitta da parte di Ottaviano Augusto primo esponente del nascente Impero Romano. Questa data sancisce convenzionalmente la fine del mondo ellenistico.

La scienza nel suo progredire si è cristallizzata da quel momento sulle posizioni raggiunte della “scuola alessandrina”. Da allora è avvenuto un lento decadimento del pensiero scientifico che si è protratto nel tempo fino all’epoca moderna (1492-1789). Prendendo spunto dalle antiche invenzioni e intuizioni, già investigate e in parte salvate dalla cultura araba nel medioevo, si è sviluppato nuovamente il pensiero scientifico.





MEDITAZIONE E PSICOTERAPIA IN TEMPO DI CRISI

di **Sergio Audenino**

Quinta
lezione

Ai miei allievi dell'Università della Terza Età,
ai miei amici e conoscenti.
Corso intensivo di Meditazione e
Psicologia del Profondo

Desidero oggi sviluppare una meditazione sulla "non separatezza" dagli altri e dal mondo nel quale siamo immersi, che riguarda la nostra esperienza più profonda come esseri umani. La si può intuire nel corso della pratica meditativa e poi ne parlano pensatori e filosofi, facendo riflessioni molto complesse, che contraddicono l'esperienza comune, secondo la quale saremmo invece tutti separati e individuali, con poco da spartire con gli altri.


Un inizio di questo discorso l'ho già fatto nella meditazione sul *Visconte dimezzato* di Calvino, ricordate, in cui il romanzo-fiaba descriveva la separatezza esistenziale di ciascuno di noi, celata innanzi tutto dentro noi stessi e insieme dimostrava la "non separatezza" del Visconte. Ora cerchiamo di scoprire come tale "non separatezza" dall'altro ci riguardi al punto di pensare che il bene degli altri è in realtà il nostro bene e il male degli altri è il nostro male.

A livello generale, storico, sociale e politico, nazionale e internazionale, tale "non separatezza", o "separatezza individualistica", la si può intuire immediatamente, sia pure senza capire bene poi che cosa farci, salvo andare a votare, osservando, potremmo quasi dire il "partito" della "non separatezza" e ricerca dell'unificazione (quella europea, ad esempio!) e quello dell'individualismo separatista.

A livello più ristretto, individuale, familiare e di piccoli gruppi sociali, si riesce invece a perseguire l'ideale della "non separatezza", con un certo impegno culturale, tra i praticanti la meditazione, ma anche la cultura in senso lato (v. per esempio Calvino), mentre si considera la via della "separatezza" del tutto istintiva e comunque priva di qualsiasi spessore umano e culturale.

Personalmente ho visto nella proposta di Thich Naht Hahn, il grande monaco Vietnamita, un interessante modello di pratica, sul quale cominciare a riflettere, per ritrovare una propria e personale strada di Meditazione, che implica in ultima istanza l'unità del Tutto. Consta di tre gradi, in crescendo di "non separatezza".

Nel primo viene considerata la "non separatezza" dai propri familiari, antenati o discendenti che siano. Ci possiamo allora collocare lungo una linea verticale, alto basso, nella quale scorre il nostro tempo storico. Il passato della nostra esperienza psicocorporea si trova allora nella zona inferiore di tale linea. Perché noi potessimo comparire nel mondo, dovettero esserci i nostri genitori e prima di loro i nostri nonni, bisnonni e avi. Noi siamo potenzialmente loro, con pregi e difetti, chiusure e aperture. Proviamo ad esplorarli nei nostri ricordi. Quanto ci hanno trasmesso nel loro modo di essere e stare al mondo, circa la loro libertà e voglia di vivere, o la loro stanchezza, rabbia, delusione e rinuncia di aprirsi alla vita. Non sono per nulla separati da noi, anche se sono morti da molti anni, ma continuano a vivere nel



nostro intimo con il loro stile di vita.

Proviamo ad accorgerci della loro presenza, parliamo e intratteniamoci con loro, sentiamoli pulsare, rivediamo il loro sguardo, la loro mimica, il loro accoglierci, ma anche il loro respingerci, le loro parole, le carezze, gli abbracci. l'approvazione, disapprovazione, rimprovero. Tutto ciò è entrato nella nostra carne. Risvegliamolo, guardandoci dentro nel raccoglimento meditativo.

La stessa cosa facciamo con le altre persone della nostra infanzia, i parenti, conoscenti, amici, quelli che han frequentato a lungo la nostra casa, gli insegnanti

a scuola ecc. Sono davvero tante le persone entrate nella nostra vita, che si muovono in noi e che sono diventate "noi". Non dobbiamo fare una rassegna puntigliosa delle loro presenze, ma lasciarci andare alla spontaneità del loro venire a galla nei nostri ricordi e poterci così osservare nella complessità della nostra

"non separatezza" da loro, perché noi siamo costituiti della loro stoffa e profondamente connessi con le loro vite.

Rivolgiamoci ora a quelli che sono venuti dopo di noi, figli, nipoti, allievi, giovani amici, chiunque sia nato dopo di noi e abbia incrociato la nostra vita, direttamente o indirettamente. Eccoci allora nel futuro, perché tali persone ci porteranno con sé, anche dopo la nostra morte e noi saremo loro nel bene e nel male, nella libertà e nella nevrosi non ne saremo mai separati. Abbiamo allora un grande responsabilità verso di essi e il mondo, non nel senso della colpevolezza, che sarebbe davvero un bel guaio, quanto nel senso della nostra capacità di fornire risposte adeguate alle loro domande, implicite o esplicite, circa l'essere venuti al mondo, il loro starci bene, o male con il dolore di essere vivi.

Qui si apre davvero una grande questione, anche perché oggi la vita si è molto allungata e le persone cambiano molto nella vita.

Un figlio - prendiamolo come paradigma forte di colui che è nato dopo - fa in tempo a cambiare molto negli anni, così come il proprio genitore; metti, un figlio di cinquanta anni e un genitore di settanta, ottanta anni. Si possono avere allora vicinanze, o allontanamenti grandi, per cui il monito biblico del "onora il padre e la madre", viene spesso disconosciuto e i figli si trovano a essere talmente diversi dai loro genitori e come perfetti estranei.

Già Manzoni doveva rispondere male e disgustato di fronte alle continue richieste di denaro del proprio figlio, per non parlare di Tolstoj che dovette affrontare cause legali contro figli, solidali con la madre, a causa delle proprie idee libertarie nei confronti dei servi della gleba, con cui solidarizzava, ledendo anche gli interessi economici della sua nobile e privilegiata famiglia, che a lui dovevano apparire meschini.

Memorabile è poi la vicenda di King Lear, immortalato da Shakespeare nell'omonima opera teatrale. Re Lear rinuncia al proprio regno in favore delle figlie, ma queste, raggiunto il potere, lo ingannano e lo sbeffeggiano, togliendogli anche i privilegi minimi, lasciandolo solo e disperato.

Si possono dare naturalmente migliaia di esempi, per dire le grandi difficoltà che passano molte volte tra genitori e figli. Ve ne cito ancora uno molto significativo, che mi ha molto colpito. Leggetevi dunque un capitolo del notissimo *Siddharta* di Herrmann Hesse, in cui viene descritta la relazione tra il grande ricercatore spirituale e il proprio figlio. Infinita è la pazienza di Siddharta, ma altrettanto rabbiose sono le reazioni del suo amatissimo figlio, di fronte alle quali deve infine rinunciare dolorosamente a stare con lui e lasciarlo al proprio destino.



Sono soprattutto i padri a trovarsi in difficoltà, per la ragione che stanno meno con i loro bambini quando sono piccoli, perché sono altri che se ne occupano, mogli, balie ecc. Nessuna meraviglia allora che da adulti abbiano col padre rapporti più formali e meno affettuosi, anche se si tratta di personaggi illustri per spessore etico. Manzoni

di certo, rintanato nel suo studio a scrivere, doveva star poco o nulla con i figli, e così gli altri illustri personaggi.

Stesso discorso a ben guardare anche per le madri, quando si affidano troppo a balie, che svolgono una funzione materna, persino più radicale come nell'allattamento, oppure come accade oggi, sono molto impegnate a svolgere una intensa attività professionale. Insomma potranno mai amare i figli, genitori che non si sono mai occupati di loro nella concretezza materiale della loro vita?

E tuttavia siamo pur sempre, sul piano corporeo, inseriti in una certa linea biologica-sociale di appartenenza a una certa famiglia ed è allora fondamentale, che nel nostro corpo sono anzitutto scritte certe disposizioni di carattere genetico, del tutto ineludibili.

È giusto pensare allora, come propone Thich Naht Hahn che non siamo separati, né dai nostri antenati, né dai nostri discendenti. Il nostro corpo è senza alcun dubbio il loro e viceversa: io sono mio padre, mia madre, i miei figli ecc., e reciprocamente loro sono me.

Supponiamo che mio nonno avesse comportamenti negativi, nevrotici, in una parola. Io posso accorgermene, leggendoli in me come cattive disposizioni verso me stesso e verso il mondo. Ho allora il potere di trasformare mio nonno-me in una persona migliore. Se invece egli ha qualità positive, ho lo stesso la capacità di renderle ancora migliori.

Ho frequentemente riflettuto sui miei nonni e bisnonni, in virtù di ciò che ho sperimentato direttamente e di ciò che ho sentito raccontare di loro, naturalmente anche su genitori, zii e sulle persone significative della mia vita. Quanto ho imparato da loro, quanto le ho sentite vibrare in me, con la loro bontà e la loro nevrosi, paura e diffidenza. È importante dar loro voce e dialogare, mettersi al loro posto e trasporli nell'attualità della nostra vita. Lo stesso metodo lo si può applicare ai nostri figli, reali o morali che siano, nei quali noi siamo proiettati nel futuro, vivendo in loro.

(Continua)

Sergio Audenino

Genova, 19/6/024



- *Che cosa vedi?* -

Foto casual di RO n. 1

(confronta la visione con la realtà nella pagina seguente)



- *Che cosa vedi?* -

Foto casual di RO n. 2

(confronta la visione con la realtà nella pagina seguente)



- *Che cosa vedi?* -

**ecco cosa c'era
dietro alla foto casual n. 1**

È arrabbiatissimo: tutti
lo calpestano senza
nessuna attenzione, io no !
Non solo lo evito, ma
faccio clic... e rimasto di
pietra!

RO



- Che cosa vedi? -

ecco cosa c'era dietro
alla foto casual n. 2

*Il piu piccolo gatto
nero... è talmente tenero
che non spaventa
nessuno!*

RO





Il nostro **grazie**
a tutti i
protagonisti
dell'UNITRE
Torino
che hanno
collaborato a
questo numero:

Docenti

Sergio Audenino: Meditazione e
psicologia del profondo
Bianca Balocco: Il gomito
Mara Battaglia: L'avvocato risponde
Leonarda Barbera: Taglio e cucito
Arianna Bellucci: Lingua inglese
Giuseppe Campra: Psicologia
Rosanna Campra: Disegno
Guido Capetti: Storia dell'Arte
Pier Angelo Chiara: Storia del
Piemonte
Iolanda Davletbaiev: Segreteria
Didattica
Fulvio Donnini: Letteratura latina
Nicoletta Lupoli: Storia della Filosofia
Lolin Vasquez: Lingua spagnola

Allievi e Amici

Saverio Albanese
Marina Bonelli
Mariagrazia Margarito
Niccolò Rotta
Giulietta Rovera



LUGLIO

Brano di Riccardo Del Turco

*Luglio, col bene che ti voglio
Vedrai non finirà
Luglio m'ha fatto una promessa
L'amore porterà
Anche tu, in riva al mare
Tempo fa, amore, amore
Mi dicevi "luglio ci porterà fortuna"
Poi non ti ho vista più
Vieni, da me c'è tanto sole
Ma ho tanto freddo al cuore
Se tu non sei con me*

...

*Ci sei tu, in riva al mare
Solo tu, amore, amore
E mi corri incontro
Ti scusi del ritardo
Ma non mi importa più*

*Luglio ha ritrovato il sole
Non ho più freddo al cuore
Perché tu sei con me*

Qui sotto diamo la versione francese della canzone italiana LUGLIO, versione interpretata da Joe Dassin, testo dell'accademico Pierre Delanoë e intitolata **Le petit pain au chocolat**, che raggiunse il primo posto Oltralpe e persino in Canada (tra parentesi la nostra traduzione in italiano della versione francese).

Care lettrici e cari lettori, nell'augurarvi

BUONE VACANZE! (il prossimo appuntamento è previsto per il 1° settembre) divertiamoci con una curiosità: la canzone-tormentone dell'estate 1968 che, nella traduzione francese, racconta un'altra storia...ma sempre a lieto fine.

*Tous les matins il achetait
Son p'tit pain au chocolat
La boulangère lui souriait
Il ne la regardait pas
Et pourtant elle était belle*

...
Il était myope voilà tout

...
*Il ne voyait pas qu'elle était belle
Ne savait pas qu'elle était celle
Que le destin lui
Envoyait à l'aveuglette
Pour faire son bonheur
Et la fille qui n'était pas bête
Acheta des lunettes
A l'élu de son cœur*

...
*Il suffit de si peu
D'une simple paire de lunettes
Pour rapprocher deux êtres
Et pour qu'ils soient heureux*

*Ogni mattina comprava
Il suo cannolo al cioccolato
La panettiera gli sorrideva
Lui non la guardava proprio
Eppure lei era bella*

...
Lui era miope, tutto qui

...
*Lui non vedeva che era bella
Non sapeva che lei era quella
Che il destino gli
Mandava un po' alla cieca
Per far la sua felicità
E la fanciulla, che sciocca non era,
Comprò degli occhiali
All'eletto del cuor suo*

...
*Basta così poco
Un semplice paio d'occhiali
Per avvicinare due esseri
Affinché siano felici*